

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881 |

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1881
DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

PRESIDENTE. Veniamo adunque alla discussione dei capitoli del bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1881 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

I capitoli 1 e 2 sono invariati.

Capitolo 3, variato. Spese postali. Competenza del 1881, lire 8,000; residui 1880 e precedenti, lire 963 13; previsione dei pagamenti pel 1881 lire 8,963 13.

Chi approva questo capitolo sorga.

(È approvato.)

I capitoli 4, 5, 6 e 7 sono invariati.

Capitolo 8, variato. Dispacci telegrafici governativi, spesa d'ordine. Competenza, lire 120,000; residui, lire 29,504 60; pagamenti, lire 119,504 60; anni avvenire, lire 30,000.

Chi approva questo capitolo sorga.

(È approvato.)

Il capitolo 9 è invariato.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 10, variato. Magistrature giudiziarie. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 21,212,133 33; residui, lire 227,216; pagamenti, lire 21,289,349 33; anni avvenire, lire 150,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Giovagnoli. Parli, onorevole collega.

GIOVAGNOLI. Una breve raccomandazione desidero volgere all'onorevole ministro di grazia e giustizia. Mi risulta che l'onorevole predecessore dell'egregio Zanardelli avesse messo allo studio un disegno di legge per la riorganizzazione delle sei preture di Roma. Le condizioni edilizie della città, che rapidamente si sono sviluppate pel crescere dei fabbricati, hanno fatto sì che alcune di queste preture si trovino ad avere uno scarso numero di cause in proporzione di altre, le quali ne sono stracariche. Quindi il predecessore dell'onorevole Zanardelli aveva studiato un disegno di legge pel riordinamento di queste sei preture. E siccome questo è nell'interesse della cittadinanza e della giustizia, così mi permetto di raccomandare caldamente tale disegno di legge all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La stessa istanza che mi fa ora l'onorevole Giovagnoli, mi fu porta dalla rappresentanza dell'Ordine degli avvocati di Roma. Perciò questo desiderio io l'aveva già a cuore

precedentemente e l'avrò a cuore ancor maggiormente dopo le raccomandazioni fattemi dall'onorevole mio amico Giovagnoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Florena.

FLORENA. Poichè questo capitolo per fortuna si presenta variato, mi permetto di rispondere brevemente alle osservazioni dell'onorevole Romeo, e di far conoscere che le disposizioni prese dall'onorevole Villa furono accolte generalmente con plauso.

PRESIDENTE. Onorevole Florena, il capitolo si riferisce ai funzionari delle magistrature giudiziarie.

FLORENA. I giurati sono pur funzionari.

PRESIDENTE. No, i giurati non sono stipendiati ed essi non entrano punto in questo capitolo.

FLORENA. Sono magistrati anch'essi, poichè sono i giudici del fatto.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Non entrano in questo capitolo.

FLORENA. Seusi, ritengo che i giurati, come giudici del fatto, siano magistrati anch'essi.

PRESIDENTE. È in errore.

FLORENA. Mi mantiene facoltà di parlare?

PRESIDENTE. In occasione di questi capitoli ella non può ritornare all'interrogazione dell'onorevole Romeo, siccome è suo proposito confessato, onorevole Florena; il regolamento non lo consente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi.

FALCONI. L'onorevole guardasigilli proponeva un aumento in questo capitolo per la nuova pretura creata in Asti a proposito del disegno di legge presentato dal suo predecessore, il quale dichiarava che v'era un numero tale d'affari da richiedere necessariamente una seconda pretura nel mandamento d'Asti. Di fatti gli affari erano così numerosi da non potere nel corso dell'anno, un solo pretore sollecitamente sbrigarli.

Ma sono rimasto meravigliato quando dalle statistiche ho rilevato che vi sono moltissime altre preture, fra le quali noto quelle di Napoli, di Roma e di Palermo, che hanno una maggiore quantità d'affari.

Ora credo equo e giusto che, se quei pretori non possono sbrigare sollecitamente questa mole d'affari, si aumenti il personale o meglio si creino delle preture in quei luoghi dove il numero degli affari sia maggiore di quello designato nella pretura di Asti. Ecco perchè, io diceva, ho rilevato questo fatto dalle statistiche giudiziarie, le quali se avessi avuto presenti quando fu discusso il progetto presentato dall'onorevole Villa, avrei fin d'allora richiamato l'attenzione del Ministero su di esso. Io dunque domando all'onorevole ministro spiegazioni tali che valgano ad assicurarmi che, dove il numero degli